

Il premio 2018 alla medicina di precisione

Nobel della ricerca lombarda, 130 candidature dal mondo



Patrimonio di competenze che vogliamo valorizzare

Le proposte di candidatura avanzate da 130 scienziati, dagli Stati Uniti fino all'Australia. Il focus: la medicina di precisione. In palio un milione di euro. L'edizione 2018 del premio «Lombardia è ricerca» chiude la raccolta dei progetti e si avvia alla fase di valutazione. La giuria internazionale di 15 scienziati, guidati dal nefrologo Giuseppe Remuzzi, individuerà il miglior progetto arrivato per il riconoscimento promosso da Regione Lombardia. «Il territorio lombardo è un vero *hub* delle Scienze della vita e dell'innovazione — secondo [Fabrizio Sala](#), vicepresidente regionale e assessore alla Ricerca —. Si tratta di un patrimonio di competenze che vogliamo valorizzare e accompagnare».

I progetti in lizza puntano a sviluppare una medicina di precisione, il più possibile costruita sulla patologia. «Ogni paziente reagisce in modo diverso alla malattia — spiega Remuzzi —. Si lavora affinché ciascuno possa avere una cura fatta quasi *ad hoc*». Le scoperte candidate riguardano terapie innovative per diverse forme di tumore, patologie rare, linfomi, Alzheimer. «Il premio vuole sostenere la tendenza alla precisione».

Il riconoscimento sarà assegnato il prossimo 8 novembre, Giornata della Ricerca istituita in memoria di Umberto Ve-

ronesi nel giorno della sua scomparsa. Le candidature sono state presentate da scienziati con un H-index (livello di produttività) pari o superiore a 50 che hanno segnalato una cinquantina di colleghi meritevoli. La giuria eleggerà una rosa di tre nomi e a seguire il vincitore del «Nobel della ricerca». Il milione di euro sarà destinato a una singola persona o a un gruppo che lavora su attività sinergiche. Requisito fondamentale, la ricaduta locale per 700 mila euro. «Dovranno essere coinvolti ricercatori lombardi», spiega Remuzzi. Il motivo? «Non si è bravi da soli, ma all'interno di un buon sistema. L'Italia perde 30 mila talenti all'anno perché all'estero trovano condizioni migliori. Non basta farli tornare, bisogna dare loro la possibilità di trovarsi in un contesto stimolante».

Alla prima edizione il premio, maggiore del valore di un singolo Nobel, è stato assegnato a Giacomo Rizzolatti che da anni collabora con l'ospedale Niguarda di Milano ed è direttore del dipartimento di Neuroscienze dell'università di Parma. È coordinatore del *team* che ha scoperto i neuroni specchio, base fisiologica dell'empatia e quindi del carattere sociale dell'uomo. Il finanziamento permette di continuare gli studi in questo campo.

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Sala



2017 Giacomo Rizzolatti (sinistra) con Maroni

